

Scrivo quale Presidente della Federazione delle Democrazie Cristiane Regionali, che ora si scioglierà e confluirà nella DC, e che mi ha fatto l'onore di eleggermi senza chiedermi di dismettere i miei 'panni ideologici', ovvero condividendo la lotta al signoraggio e la mia proposta politica e culturale, che è poi quella di cui ai miei libri, da *La storia di Giovanni e Margherita*, a *Il labirinto femminile*, e al mio vecchio PAS.

Una condivisione non necessariamente integralistica (ma nessuna condivisione lo è né deve o può esserlo) perché la gravità del momento consiglia forse di affidare al dibattito interno i temi legati alla religione e, lasciata a ciascuno libertà di coscienza, unirsi intanto in funzione del superamento del dramma economico e dell'immane crimine del signoraggio, per poter così chiedere l'adesione dell'intera società, e conseguire la necessaria maggioranza.

Una revisione del passato democristiano, ma anche dei percorsi, non stupirebbe se densi di 'prevedibili' sorprese, attraverso i quali è stato illegittimamente spartito l'enorme patrimonio DC, che sarà, io credo, la goccia che farà traboccare il vaso di quel nuovo e ben più vasto e profondo '92 che anticipo da un paio d'anni nei miei scritti.

Un caso, quello della DC, in cui il passato può, non solo tornare, ma – ovviamente a certe condizioni – anche vincere.

Una DC che può vincere per il semplice fatto che, da Bersani a Casini a ogni altro, nessuno può fare le proposte che vorrebbe la gente, perché tutte le forze sono in mano alle banche, e il governo è stato nominato dal Bilderberg: il circolo attraverso il quale le banche comandano gli uomini che comandano il mondo e lo stanno distruggendo.

Una DC che – con il motto «Il partito più tradizionale con il programma più moderno» – vinca le elezioni guidando la lotta per:

-l'abolizione del signoraggio bancario attraverso la nazionalizzazione delle banche centrali e di credito (vedi da marra.it);

-la drastica riduzione delle tasse, perché le tasse sono illegittime in quanto servono quasi interamente per comprare dalle banche, centrali e non, i soldi che, una volta abolito il signoraggio primario e secondario, lo Stato potrà produrre da sé;

-l'abrogazione delle 5 leggi regala-soldi alle banche (la sesta, sulla prescrizione, è stata già dichiarata incostituzionale), con le quali le banche ci rubano 'per legge' centinaia di miliardi l'anno;

-un adeguato incremento delle

## FEDERAZIONE DELLE DEMOCRAZIE CRISTIANE REGIONALI

Cass. S.U. n. 25999/10 - Corte App. Roma n. 1305/09:

### **ATTUALE ESISTENZA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA STORICA E RECUPERABILITÀ DEL SUO ENORME PATRIMONIO - TRA CUI 585 IMMOBILI - STANTE LA NULLITÀ DELLA SUA VENDITA DA PARTE DEL PPI**

**Sintesi delle predette sentenze che, statuita l'esistenza della DC storica, escludono che PPI, CDU, UDC, Pizza, Sandri o altri abbiano mai avuto la titolarità del simbolo o del patrimonio, o ne siano eredi o continuatori.**

**Condivisione della lotta al signoraggio e del mio progetto culturale e politico da parte della FDCR (che confluirà ora nella DC), e mia elezione, vestito dunque come sempre dei miei 'panni ideologici', a Presidente della stessa.**

**La DC quale vincitore delle prossime politiche ove divenga il partito più tradizionale con il programma più moderno.**

pensioni e delle retribuzioni e l'istituzione dei sussidi a tempo indeterminato pari alle retribuzioni, da pagarsi, come ogni altra cosa, con i soldi che, una volta nazionalizzate le banche, lo Stato potrà produrre elettronicamente o, per le banconote, al costo della carta e dell'inchiostro, senza cioè doverli incredibilmente comprare dalla BCE\Banca d'Italia e/o dalle banche di credito incredibilmente loro proprietarie;

-il finanziamento di una grande riconversione industriale verso ciò che è utile, dalla ristrutturazione dei territori, cominciando dalle città, alla bonifica della terra, delle acque e dell'aria, alla riconversione energetica, ai trasporti collettivi, alla sanità, istruzione ecc., liberando le risorse, oggi tutte assorbite da produzioni sempre meno richieste, come le automobili o altri beni inutili;

-la promulgazione della legge per l'etichettatura dei prodotti agricoli ed ittici nella vendita al dettaglio, che renderà l'Italia leader del settore leader (l'alimentare), perché i prodotti agricoli e ittici italiani sono i migliori del mondo, e renderli riconoscibili causerà un aumento enorme della domanda planetaria e la sconfitta delle multinazionali che ci proppano prodotti infimi mistificandoli in tutti i modi.

-la sostituzione del polistirolo con un polistirolo fatto di cereali e della plastica con surrogati biodegradabili, per risolvere così, tra l'altro, il problema della spazzatura, perché i metalli vengono già venduti e il materiale organico costituisce un problema minore;

-la meccanizzazione ad oltranza della PA, della giustizia e di ogni altra cosa, per realizzare finalmente una vera trasparenza e una trasformazione inarginabile, automatica e indolore.

Obiettivi che sono solo un esempio dei tanti possibili e tutti a portata di mano per chi, come la DC, non sia compromesso con le lobby ostili ai cambiamenti.

Quanto alle due sentenze (scarcabili anch'esse da marra.it), la n. 1305/09, della Corte Appello Roma, entra nel merito e chiarisce ogni aspetto della questione, e la Cass. SU n. 25999/2010, con il dichiarare inammissibili i motivi dei ricorsi per cassazione contro la 1305, fa passare in giudicato quanto in essa statuito, cioè tutto quanto sintetizzato di seguito.

-Innanzitutto, cioè, la 1305, dopo aver distinto la DC «storica» dalle due DC, una di Pizza e l'altra di Lizza (e/o Sandri), precisa che la DC storica non si è mai estinta perché non si è mai verificata alcuna delle cause estintive previste dall'art. 27 cc: ovvero né le cause previste quali estintive nell'atto costitutivo o nello statuto, né il raggiungimento dello scopo o la sua accertata impossibilità.

Aggiunge poi la Corte che il PPI non è il successore della DC storica perché l'assemblea che, il 18.1.1994, avrebbe mutato il nome da Democrazia Cristiana in Partito Popolare italiano (PPI) non era legittimata a farlo.

Spiega infatti la Corte che, secondo l'art. 71 dello Statuto della DC storica, il Congresso nazionale è «l'assemblea dei delegati eletti dai Congressi regionali, dei Parlamentari e dei delegati eletti dai Comitati nazionali del Partito all'estero», e deve «proporre i programmi e deliberare gli indirizzi generali della politica del Partito», mentre, secondo l'art. 79, il Consiglio Nazionale è «l'organo deliberativo del Partito».

Prosegue la 1305 dicendo che, poiché manca una specifica previsione statutaria circa l'organo competente a modificare la deno-

minazione del partito, essa deve essere operata quantomeno con le forme previste per modificare le norme dello Statuto che, ex art. 135 dello stesso, «possono essere modificate dal Congresso nazionale a maggioranza assoluta o delegate dal Congresso al Consiglio Nazionale» e che è necessaria anche «l'indicazione dei principi e dei criteri relativi nonché della maggioranza di voto»: circostanze mai verificatesi, per cui la Corte dichiara nulla la modifica della denominazione di cui alle delibere dell'impropriamente detta 'Assemblea Nazionale della DC' del 18.1.94, e dell'impropriamente detto 'Consiglio Nazionale della DC' del 29.1.94. Delibera che si pretende abbia modificato il nome della DC in PPI, ma che la Corte definisce «inesistente a causa di vizi a tal punto gravi e radicali da privare l'atto dei requisiti minimi essenziali, facendo venir meno l'oggetto». Vizi tra cui la modalità di adozione estranea allo schema statutario e la provenienza da un organo non coincidente al Consiglio Nazionale né delegato dal Congresso Nazionale.

Così come nessuna validità, è sempre la 1305 a dirlo, hanno i così detti «Accordi di Cannes» del 24.6.95 e del 14.7.95, intercorsi tra Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione a seguito di dissidi tra CDU e PPI 'composti' con l'arbitrario accordo secondo il quale il PPI avrebbe conservato la denominazione e il CDU lo scudo crociato.

Né, recita la gravissima 1305, non essendosi estinta la DC storica, il PPI ha potuto ereditarne i beni, che non aveva quindi diritto a vendere, come non lo aveva il CDU (La DC di Pizza fa riferimento a divisioni dei beni della DC «storica» tra il PPI Gonfalone e il CDU, e a una cogestione fino al 2002.)

Vendita, ad opera del PPI, dei beni della DC storica che quindi è nulla.

Svolge poi la Corte vari altri e articolati motivi per negare che la DC di Pizza sia il successore della DC storica o che lo sia il CDU o altri costituiti in giudizio, o che il simbolo dello scudo crociato con la scritta *Libertas* sia appannaggio del CDU o di altri che non siano la DC storica, o che alcun tipo di potere di rappresentanza o altro della DC storica sia mai stato correttamente conferito ad Angelo Sandri, Guglielmo Bonanno, Giuseppe Pizza o Armando Lizzi.

Alfonso Luigi Marra

Ringrazio gli avv. Ginaldo Cucinella e Maria Benedetti per la preziosa collaborazione nello studio delle sentenze.